

# Il suprematismo ebraico

[ariannaeditrice.it/articoli/il-suprematismo-ebraico](http://ariannaeditrice.it/articoli/il-suprematismo-ebraico)

di Maria Poumier - 17/11/2025



Fonte: Rivarol

Una grande studiosa, una comunista romantica, ha rilasciato una significativa intervista al periodico francese di tradizione cattolica e identitaria “Rivarol”. Maria Poumier è una figura tra le più coraggiose nella lotta all’occupazione sionista della Palestina. Chi in Italia avrebbe il coraggio di pubblicare una simile intervista?

RIVAROL: Potrebbe approfondire le origini del suo impegno per la causa palestinese e la sua opposizione al sionismo?

Maria POUMIER: Mi ha divertito molto scoprire che CNews è allarmata dalla presenza di una forte mobilitazione filo-palestinese all’Università di Parigi VIII, che ho lasciato nel 2005 perché ero stata posta sotto sorveglianza per dieci anni per essere processata, con il pretesto di aver invitato Roger Garaudy a tenere una conferenza su “Islam e modernità”, mentre Le Monde e L’Humanité avevano appena annunciato la pubblicazione di un libro intitolato “I miti fondatori della politica israeliana”, qualcosa di molto, molto antisemita, secondo i sayanim che popolano le università. Contro ogni previsione, la conferenza si era tenuta. Poi gli studenti ebrei avevano affisso impunemente manifesti che annunciavano: “Poumier, non supererai l’inverno”. La preside, una specialista in studi russi, la signora Irène Sokologorski, era stata licenziata qualche mese dopo, ecc. Una mozione di condanna del negazionismo dell’Olocausto era stata approvata dal Dipartimento di Studi Ispanici, mi ero rifiutata di aderirvi con un argomento che rimane valido ancora oggi: non esiste una definizione scientifica o accademica di questo termine. Due eminenti professori comunisti mi avevano effettivamente detto in privato di essere d’accordo con il libro di Garaudy, e poi...sono stata trattata come un “paria”... Inoltre,

vent'anni dopo, "negazionista dell'Olocausto" è un anatema scomparso, sostituito da "teorico della cospirazione"; È chiaro a tutti che sono loro, gli israeliani, gli ebrei al potere e i goy del Sabbath, come direbbe Israel Shamir, i veri negazionisti, coloro che si puliscono i piedi sulla realtà, preferendo sofismi e intimidazioni, così come sono loro che complotano costantemente per imporre menzogne e compiere impunemente i loro massacri e genocidi, come dice Philippe de Villiers, non solo contro la Palestina, tra l'altro. Perché mi sono impegnata a sostenere i palestinesi? Avevo sperimentato in prima persona un sistema che esercitava censura, minacce e repressione contro tutti coloro che disturbavano il governo, mentre ero professoressa a Cuba. Lì non c'era propaganda sionista e credevo ingenuamente che la democrazia francese fosse più in linea con i propri principi, ma con l'affare Garaudy ho scoperto la morsa dell'"elefante in salotto" sulla società francese e ne ho capito immediatamente i meccanismi. Non vedo ancora alcun motivo per cui gli ebrei debbano sorvegliare il pensiero in Francia, e mi è sembrato ovvio che i palestinesi siano le principali vittime di un ingiustificabile suprematismo ebraico, che cerca di relegarli nei bantustan, in attesa di espellerli dal loro Paese o di farli sparire in qualche altro modo. Non potendo attaccare personalmente coloro che cercavano di soffocare la razionalità tra gli accademici, mi è stato imposto un dovere: indebolire gli usurpatori israeliani laddove l'ingiustizia da loro praticata era lampante. Rimango una comunista romantica e credo che tutti noi abbiamo qualcosa da imparare dal martirio della Terra Santa e dei palestinesi; il minimo che possiamo fare è rendere noti e riconoscere i tentativi di genocidio a cui sono sottoposti, da parte di persone che pretendono di fare la legge anche nel nostro Paese, fino ai giorni nostri.

R.: Al di là della risposta all'attacco del 7 ottobre, come spiega la ripresa dell'aggressione israeliana contro il popolo palestinese?

POUMIER: Lo sterminio del popolo palestinese indigeno, compresa la deportazione di coloro che non possono essere assassinati, fa parte del progetto sionista fin dalla proclamazione dello Stato ebraico nel 1948. Il progetto di espansione territoriale dal Nilo all'Eufrate fu reso pubblico negli anni '80 da un autore che ammira, il socialista Israel Shahak, un sionista di sinistra, un idealista combattivo, di cui Israel Shamir si considera l'erede spirituale. Ora, come dice Thierry Meyssan, è il sionismo revisionista (autoproclamatosi tale), e concretamente privo di ogni scrupolo morale, ad aver preso il potere nello "Stato ebraico". Ovviamente, è il consenso degli europei, e in particolare dei partiti di destra, che dà ali alla cricca su cui Netanyahu fa affidamento. E a coloro che hanno finanziato la campagna presidenziale Trump, come lui stesso riconosce, e la coppia Sheldon Adelson, lo tengono in ostaggio da tempo; non può smettere di armare e finanziare Israele senza essere rapidamente sostituito. Non dimentichiamo la posta in gioco delle riserve di idrocarburi di Gaza. La guerra contro la Palestina è una guerra coloniale e non ha altro esito che la vittoria dei colonizzati. È una guerra che ha riattivato e portato alla ribalta i riflessi imperialisti dell'Occidente ufficiale, che sembra non aver imparato nulla dalla storia. I due libri più recenti di Roger Garaudy si intitolano Terrorismo Occidentale e Gli Stati Uniti, Avanguardia della Decadenza.

R.: Con l'assedio di Gaza, siamo caduti nella barbarie più totale. Qual è, secondo lei, l'obiettivo dei sionisti con questo crimine di guerra di massa?

POUMIER: L'obiettivo di qualsiasi società fondata sul sacrificio umano è eliminare pensatori, ribelli intrattabili, concorrenti a tutti i livelli e sogni di libertà nelle nuove generazioni. Tutti i mezzi sono giustificati, purché non siano controproducenti: impostura, censura, repressione, massacri ripetuti regolarmente e persino la messa in scena di massacri a scopo di intimidazione educativa. Fortunatamente, nel caso dei crimini ebraici a Gaza, la propaganda si è ritorta contro i responsabili. Pensavano di poterci spaventare, raggelare fino alle ossa e controllare i media mainstream, ma l'equilibrio di potere a livello morale si è spostato e si è formato un autentico fronte internazionale. La loro propaganda sta sfuggendo al loro controllo. Netanyahu vuole riconquistare il potere. Il controllo dei social media, in particolare di TikTok, i cui video brevi e d'impatto stanno affascinando i giovani, è motivo di preoccupazione, ma più lo proclama, meno ci crede. Yuval Harari è costretto ad ammettere che è essenziale per Israele frenare l'intelligenza artificiale, che considera troppo razionale su argomenti come i crimini israeliani e i miti fondanti della politica israeliana (vedi "Cultural Wars in the West", di Michael Jones, pubblicato da Verbe Haut). Ma il mondo non occidentale è fuori controllo e intende pienamente porre fine all'imperialismo occidentale; ha i suoi canali di comunicazione e pressione, e i BRICS stanno costantemente rafforzando la propria autonomia riorientando le loro forze produttive, valute e forze armate. Un esempio marginale ma significativo: l'Algeria sta ricattando Macron perché ha tutto ciò che serve per demolire la leggenda di Brigitte Macron, suo fratello, di fatto il suo sosia, avendovi fatto una visita importante subito dopo la guerra d'Algeria, che "Brigitte" ha scioccamente adottato come souvenir personale e femminile. L'Algeria non ha bisogno che la verità su questa vicenda venga a galla; ha solo bisogno di tenere Macron al guinzaglio, o altri leader che credono ancora di essere a capo di imperi coloniali. Ci sono sempre fattori esterni che fanno crollare i castelli di sabbia, e fattori interni: ad oggi, circa 90 cittadini francesi stanno facendo causa ai Macron per impostura, falsificazione di documenti ufficiali e frode ai danni di brave persone che credevano di eleggere onestamente un servitore del paese, quando in realtà si tratta di una coppia di traditori degli interessi fondamentali della nazione: e anche in Israele si combatte per sbarazzarsi degli assassini che coccolano il sanguinario Netanyahu. Per me, il concetto di impostura è centrale, e le bugie portano al crimine.

R. : Secondo lei, perché Trump ha imposto un cessate il fuoco in questa escalation?

POUMIER: Forse ha informatori e consiglieri affidabili che non gli nascondono le debolezze dei suoi alleati o la fragilità del sostegno popolare al suo governo? È probabile che abbia bisogno di guadagnare tempo e ricostruire un'immagine presentabile per le elezioni di medio termine. Come per ogni accordo che giunge a sorpresa, potrebbero esserci clausole segrete che scopriremo in seguito. Sta a noi mantenere la pressione affinché Israele smetta di attaccare i palestinesi, i suoi vicini e gli iraniani ogni volta che lo riterrà opportuno.

R.: Dopo aver ridotto Gaza in macerie, Netanyahu sta rivolgendo la sua attenzione alla Cisgiordania. La ripresa delle attività di insediamento in territorio palestinese è un nuovo passo in un piano ben definito?

POUMIER: Ci sono buone ragioni per credere che Israele stia preparando una provocazione del tipo un mega attacco sotto falsa bandiera per poter innescare un attacco nucleare contro l'Iran e/o una nuova guerra mondiale. Chiaramente, lo Stato ebraico può sopravvivere solo aggredendo i suoi vicini e infliggendo ai più resistenti emorragie collettive di una portata che sfida l'immaginazione. Non ha mai cessato i bombardamenti su Libano e Siria, quindi perché dovrebbe smettere di rosicchiare territorio in Cisgiordania, come ha fatto incessantemente per 77 anni? Ma nonostante tutto il suo machiavellismo e la sua ferocia, Israele non ha un piano strategico. Il Sud del mondo è ora, ma sempre, un passo avanti, così come i giornalisti dissidenti; non ci sarà alcun elemento di sorpresa. La nostra precedente buona fede ha ceduto il passo a una decifrazione istantanea dei soliti piccoli trucchi mafiosi in Israele. Le sue ultime bombe sull'Iran sono state sia crimini imprescrittibili che fiaschi.

R: Nonostante tutte le vessazioni e i massacri, i palestinesi si aggrappano alla loro terra. Come possiamo spiegare questa straordinaria resistenza?

POUMIER: È la Terra Santa che parla. La Chiesa della Sacra Famiglia, l'ultima chiesa cattolica a Gaza, è stata bombardata, e sia il clero che i fedeli hanno risposto a questo attacco (quattro vittime, tra cui il sacerdote, Padre Romanelli) dichiarando che non se ne sarebbero andati. Hanno dato un esempio di attaccamento alla loro terra natale e alla patria del cristianesimo, e non sono soli. Francesco ha certamente cercato di proteggerli; ora deve essere condotta una crociata spirituale mondiale per la liberazione della Terra Santa. È una questione di leggi della natura, fede nell'aldilà e prove dell'esistenza di Dio. Le autorità religiose devono approfittare dell'accordo di tregua, se non dell'accordo di pace, per ripristinare l'espressione "Terra Santa", che sembra essere vergognosamente scomparsa dal linguaggio dei vescovi, e far rivivere il cattolicesimo a Gaza e in Francia attraverso l'esempio di coraggio.

R.: Cosa pensa della copertura mediatica del conflitto in Francia? Il tuo amico Israel Shamir vede ancora la giustizia? E la situazione attuale?

POUMIER: Israel Shamir, con "In the Name of Christ" (Sigest), il suo libro che si conclude con le cause dell'incendio di Notre-Dame, ha fornito un magnifico corpus di testi per aiutare gli ebrei a comprendere la necessità, dal punto di vista della coscienza e della moralità universale, di convertirsi al cristianesimo e, naturalmente, di rinunciare al tentativo di impadronirsi della Palestina, di controllare l'informazione e ogni sorta di privilegio associato al governo attraverso il ricatto. Essendo stato lui stesso battezzato all'inizio della Terza Intifada nel 2002, attribuisce un significato profondo a questo allontanamento dall'ebraismo, ed è anche uno storico impavido e irreprensibile delle relazioni tra le tre religioni abramitiche. Ha appena pubblicato un nuovo libro, The Spiritual Battle for Gaza (Sigest Publishing), che aiuterà tutti nella loro battaglia personale

per de-giudaizzare se stessi, ritrovare la salute morale e mentale e quindi ridurre a zero l'impatto dei sofismi e delle menzogne dei nostri media.

---